

Fisco, come potrebbe cambiare

Dal Governo, per Irpef e Ires si prepara il passaggio al sistema duale

LE TASSE

Più progressività per i redditi da lavoro, una stessa aliquota proporzionale per le rendite d'impresa

» Cosa ha in mente il Governo Draghi per la riforma fiscale? Lo rivela la bozza del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. In particolare gli articoli 3 e 4 riguardano la revisione dell'Irpef e dell'Ires (Imposta sui redditi delle società) attraverso una più marcata adozione del sistema duale. In pratica, più progressività del prelievo per i redditi da lavoro e una tassazione con una medesima aliquota proporzionale per quelli derivanti dal capitale (compresi gli immobili), e direttamente dal suo impiego nelle attività d'impresa come dal lavoro autonomo. Il paletto imposto è garantire, nel rispetto del principio della progressività dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche, il graduale calo delle aliquote medie effettive. Si prevede il riordino delle deduzioni e delle detrazioni, tenendo conto della loro finalità e dei



Il governo alle prese con una riforma fiscale equa e giusta

loro effetti sul piano dell'equità e dell'efficienza della tassazione.

La tendenza

Al momento non è prevista una revisione delle categorie reddituali. Altrettanto, stando a una interpretazione strettamente tecnica delle categorie delle deduzioni e detrazioni d'imposta, la revisione non dovrebbe comprendere altri tipi di agevolazioni (salvo per le misure che hanno effetto ambientale). La tendenza è favorire la transizione dal criterio della

tassazione del reddito "omnicomprensivo" delle persone fisiche, con aliquote progressive per scaglioni di reddito, a una differenziazione fra le categorie reddituali (cosiddetto, appunto, sistema duale). Questo segnatamente per l'aliquota dei redditi di capitale, in cui alcuni sono assoggettati a imposta proporzionale ovvero a forme di cedolare secca (come sugli affitti), anziché ad aliquota progressiva sul reddito complessivo come per le altre tipologie reddituali, di cui la categoria

preponderante è quella dei redditi da lavoro.

Per l'Ires e più in generale i redditi d'impresa, ipotesi di un'unica aliquota proporzionale uniforme indipendente dalle forme giuridiche d'esercizio delle attività. Per quanto riguarda i redditi da lavoro, si prevede la revisione dell'attuale struttura delle aliquote marginali effettive riguardanti l'Irpef, evitando bruschi salti di aliquote come nel caso del passaggio dal 27 al 38 per cento tra il secondo e il terzo scaglione d'introito. ♦

CON LE NUOVE INDICAZIONI CAMBIANO I PRINCIPI E I CRITERI

» In base alla bozza del disegno di legge (Ddl) sulla riforma fiscale approvata dal Consiglio dei ministri del 4 ottobre scorso emergono, sia pure in un disegno generale, i principi e i criteri direttivi a cui dovranno ispirarsi i decreti legislativi di attuazione, da emanarsi entro 18 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge delega.

Gli obiettivi fondamentali mirano:

1 alla crescita dell'economia del Paese, attraverso l'aumento dell'efficienza e della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione, segnatamente del carico fiscale sui redditi da lavoro;

2 alla razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario, preservandone la progressività, da attuarsi anche attraverso la riduzione degli adempimenti che più pesano sui contribuenti;

3 all'eliminazione dei cosiddetti "micro-tributi" fornitori di un gettito trascurabile per l'Erario;

4 alla riduzione dell'evasione ed elusione fiscale, un fenomeno storico italiano che si stima sottragga al pubblico risorse per oltre 100 miliardi di euro all'anno.

Il testo della delega, formato da 10 articoli, riguarda l'imposizione personale sui redditi, quella del risparmio e del reddito derivante dall'attività d'impresa, l'Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive), l'imposizione indiretta (Iva e accise), la tassazione locale, la revisione del catasto, la riforma dell'attuale sistema riscossione e la codificazione tributaria. Sull'Iva (imposta sul valore aggiunto) nell'articolo 5 viene ipotizzata la razionalizzazione della struttura, con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote in cui si articola attualmente il prelievo, e alla distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote. Questo anche per il contrasto alla cospicua erosione ed evasione che caratterizza tale imposta. Altro settore d'intervento che avrà importanti ricadute su cittadini e imprese, è quello dei prodotti energetici e dell'energia elettrica. Qui in coerenza con l'European Green Deal e la disciplina europea armonizzata dell'accisa, è disposta una profonda revisione del sistema volta a contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti, e alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili. ♦